ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN NUOVO SCACCO AI DISPERATI INTRIGHI DEI CEDISTI

Mendès-France declina l'invito a una riunione a sei per la CED

Il premier francese non si recherà a Bruxelles per dedicarsi invece alla questione indocinese - Jules Moch e altri quattro socialdemocratici "ribelli" colpiti con gravi rappresaglie dai dirigenti cedisti del loro partito

PARIGI, 23. — Mendès-France ha ottenuto oggi il suo primo, previsto successo alla Assemblea nazionale, la quale ha approvato con 433 voti contro 23, su 456 votanti, la sua richiesta di rinviare ad altra data il dibattito sulle interpellanze relative alla formazione del governo. Il presidente del Consiglio aveva già richiesto, nelle sue dichiarazioni d'investitura, che il Parlamento attendesse fino alla scadenza del 20 luglio, da lui stesso fissata, prima di provocare nuovi dibattiti che avrebbero potuto turbare lo sviluppo dei suoi sforzi per la rapida conclusione di un armistizio in Indocina.

Le interpellanze, presentate da un gruppo di deputati di estrema destra, capeggiati dal noto collaborazionista Isorni, erano state giudicate come un primo tentativo, ispirato più o meno direttamente dal dipartimento di Stato, di disturbare l'opera di pace di Mendès-France.

Il presidente del Consiglio ha tuttavia brevemente esposto, prima di chiedere il rinvio delle interpellanze, l'attività del suo governo in questi primi giorni, soffermandosi particolarmente sul suo incontro di ieri con Ciu En-lai. Confermandosi ottimista sulle possibilità di accordo alla conferenza, egli ha dichiarato che un accordo di massima è stato raggiunto per la indipendenza del Laos e della Cambogia. Per il Viet Nam, Mendès-France ha dichiarato che Ciu En-lai non ha sollevato obiezioni a che si esaminino rapidamente i problemi militari, per arrivare più rapidamente e in una atmosfera più serena alle discussioni politiche.

Mendès-France ha quindi brevemente esposto le decisioni annunciate già due giorni fa sulla CED: la designazione di due ministri, cedista l'uno, anticedista l'altro, incaricati di trovare una soluzione di compromesso sulla questione. Il problema della CED è stato in effetti oggi, accanto a quello indocinese, il tema dominante dei commenti dei circoli politici parigini.

Nel disperato tentativo di costringere i deputati socialdemocratici a votare, contro la loro coscienza, per la CED, Guy Mollet ha fatto adottare, dalla direzione della SFIO, gravi misure disciplinari contro i deputati che, approvando il rapporto Moch alla commissione esteri dell'Assemblea, ne hanno determinato il voto ostile ai trattati di Parigi. Tra i parlamentari così colpiti si trovano, oltre allo stesso Moch, l'ex candidato socialdemocratico alla presidenza della repubblica, Naegelen, Lacoste, Montel, e Bouhey, i quali sono stati tutti privati fino alla fine della legislatura, del diritto di rappresentare il partito nei dibattiti parlamentari, sulla stampa e ovunque. Non si esclude che misure disciplinari vengano adottate anche contro il sesto «indisciplinato», Daniel Mayer, che è il presidente della commissione esteri.

Contemporaneamente, il movimento per la revisione del trattato per la CED si manifesta anche nell'Assemblea, alla quale l'ex ministro Barrachin ha presentato ieri una risoluzione, con la quale si invitano i governi firmatari del trattato a prendere in esame alcune modifiche al trattato stesso. Tali modifiche consistono essenzialmente nello stabilire una diretta dipendenza dell'«esercito europeo» dal patto atlantico, abolendo tutti gli organismi «sopranazionali», che sarebbero sostituiti da organismi intergovernativi.

Alcuni deputati repubblicani indipendenti hanno da parte loro chiesto che la CED sia sottoposta a *referendum*.

Ma l'avvenimento che maggiore impressione ha suscitato oggi, è stato l'annuncio di una proposta belga, per la convocazione a breve scadenza a Bruxelles di una conferenza dei sei ministri degli esteri della CED. La proposta ha particolarmente colpito, perchè giunta il giorno dopo dell'annuncio di una riunione avvenuta nei giorni scorsi, dei ministri degli esteri del Benelux, i quali avrebbero preso in esame, a quanto si afferma, «soluzioni alternative» alla CED.

Adenauer, comunque, si è affrettato a dichiararsi soddisfatto della proposta riunione, dalla quale egli sperava evidentemente di poter fare uscire nuove pressioni sulla Francia a favore della CED, ed ha auspicato che la riunione abbia luogo fra breve, entro la prossima settimana.

Il governo francese, invece, si è affrettato a respingere garbatamente l'invito, allegando le «precedenze» che esso si è prestabilito. Mendès-France, ha detto un portavoce del Quai d'Orsay, non potrà accettare l'invito, giacchè è impegnato, prima del 20 luglio, nella ricerca di una soluzione del conflitto indocinese; nè si prevede, per gli stessi motivi, che vengano inviati a Bruxelles sostituti del primo ministro. In sostanza dunque, la riunione di Bruxelles non si farà, o si farà senza la Francia, ciò che appare almeno improbabile.

Adenauer chiede la sovranità per Bonn

BONN, 24. — La richiesta ripetutamente sollevata da Adenauer, che le potenze occidentali concedano alla repubblica di Bonn la sovranità nazionale (a somiglianza di quanto l'URSS ha fatto da tempo per la RDT), è stata ieri ufficialmente presentata a Dulles dall'ambasciatore di Adenauer a Washington. Il segretario di Stato americano ha diramato in risposta il seguente comunicato:

«Il governo degli Stati Uniti ha fiducia che sussistano buone prospettive per un sollecito completamento delle ratifiche del trattato difensivo europeo. Tuttavia, qualora questa speranza e questa aspettativa non dovessero realizzarsi, sarà necessario, a giudizio del Segretario di Stato degli Stati Uniti, che venga prontamente esaminata la questione della restituzione della sovranità alla Repubblica della Germania occidentale».

Un interessante contributo al dibattito su questo argomento è stato arrecato oggi dal vice Primo Ministro della RDT, Walter Ulbricht, il quale ha sottolineato in una dichiarazione che la concessione della sovranità anche alla Repubblica di Bonn, come è avvenuta da tempo per la RDT, costituirebbe una delle condizioni fondamentali per aprire trattative per la riunificazione della Germania, fra i due governi di Berlino e di Bonn.

Gli eletti al Consiglio superiore dell'Istruzione

Ecco i risultati dello spoglio delle votazioni del 10 giugno 1954 per la rinnovazione delle cariche elettive in seno alla prima sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione: Giurisprudenza: Capograssi Giuseppe; Santoro Passerelli Francesco; Morelli Gaetano; Allara Mario. Lettere e Filosofia: Pagharo Antonino; Pontieri Ernesto; Monteverdi Gennaro. Economia e Commercio: Arena Celestino; Renzi Antonio; Tesauro Alfonso. Medicina e Chirurgia: Pupilli Giulio Cesare; Cassano Cataldo; Tesauro Giuseppe; Virno Vincenzo. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali: Sansone Giovanni; Remotti Ettore; Carrelli Antonio; Giordani Francesco. Ingegneria: Marzolo Francesco Fea Leonardo; Giannelli Aristide; Panetti Modesto. Agraria: Giuliani Renzo. Medicina Veterinaria: Maghano Arturo. Farmacia: Musaio Luigi.

Aiuti e assistenti: Teodori Ugo. Liberi docenti: Sessa Tommaso. Professori incaricati: *Gasperoni Nicola*.

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le elezioni dei membri del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Churchill e Eden partiti per gli S. U.

La profondità del dissenso anglo-americano sottolineata dal discorso del ministro inglese

LONDRA, 24. — Salutati all'areoporto da una piccola folla acclamante, Churchill e Eden sono partiti questa sera alle 20 alla volta di Washington per gli annunciati colloqui con i principali dirigenti americani. Al termine di essi, i due statisti britannici proseguiranno alla volta di Ottava, per incontrarsi con i governanti canadesi, prima di ripartire alla volta dell'Europa.

Il discorso pronunciato ieri ai Comuni da Eden ha definitivamente fatto sbollire gli entusiasmi prematuri con cui Dulles e i suoi collaboratori avevano in un primo momento accolto la notizia del viaggio di Churchill e del suo ministro degli esteri, accogliendolo come una indicazione della completa capitolazione inglese

Al di là dei singoli argomenti trattati, invece, Eden ha esplicitamente fatto comprendere, in tutto il suo discorso, che Londra rimane radicalmente ostile ai principi fondamentali cui si ispira la politica americana in Asia: l'isolamento della Cina

Eden ha invece messo bene in chiaro che l'Inghilterra desidera fondare la sua politica asiatica sulla collaborazione con le nazioni indipendenti asiatiche, e sulla pacifica coesistenza con la Cina. La sua proposta di un sistema di sicurezza asiatico che non divida in due il continente, ma contempli accordi di reciproca non aggressione fra i due mondi, marca in maniera decisiva la profondità del dissenso anglo-americano, che la cordialità d'obbligo del comunicato conclusivo di Washington non basterà senza dubbio a dissipare.

30 funzionari americani sotto inchiesta in Europa

WASHINGTON, 24 — Il Dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti invieranno prossimamente in Francia, in Italia e in Svizzera una commissione incaricata di condurre un'inchiesta sulla «lealtà» di una trentina di funzionari

Questa commissione, formata di sei membri e diretta dall'avvocato Pierre Gerety, partirà probabilmente prima della fine del mese per Roma dove inizierà la sua inchiesta nei riguardi dei funzionari americani della FAO. Essa si trasferirà quindi a Parigi per i funzionari dell'UNESCO e a Ginevra, per quelli dell'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro), della OMS (Organizzazione internazionale della sanità), del CIME (Comitato intergovernativo per le emigrazioni europee)

Il Dipartimento di Stato ha precisato che già tremila funzionari di 46 organizzazioni internazionali sono stati sottoposti ad inchiesta.

Colloqui a Ginevra tra Francia e Viet Nam

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 24. — «La conferenza di Ginevra continua a progredire» ha dichiarato alla stampa il primo ministro cinese, Ciu En-lai, lasciando Ginevra alla volta di Nuova Delhi, dove compirà la preannunciata visita a Nehru. Ed ha aggiunto: «I popoli amanti della pace sperano che il nostro lavoro permetterà di riportare la pace in Indocina. La delegazione cinese continuerà a compiere sforzi a questo fine».

In un'altra dichiarazione, rilasciata al giornale di Madras *The Hindou*, il primo ministro cinese ha detto: «Noi speriamo che nel corso delle tre prossime settimane le due parti in lotta in Indocina negozieranno in buona fede per la conclusione di un armistizio fondato su condizioni ragionevoli e leali che siano accettabili per tutte le parti interessate».

Dopo avere affermato che tutti i partecipanti alla conferenza dovrebbero cooperare verso questo obbiettivo anziché fare dell'ostruzionismo, Ciu En-lai ha aggiunto: «Noi dobbiamo rafforzare la nostra vigilanza contro gli intrighi di certe forze, all'interno e all'esterno della conferenza, che vorrebbero internazionalizzare la guerra in Indocina».

Interrogato sui problemi comuni ai paesi asiatici, Ciu En-lai ha risposto: «La politica aggressiva consistente nel dividere i paesi asiatici in blocchi militari opposti minaccia sempre più la pace e la sicurezza di tutte le nazioni asiatiche. Tutti i paesi devono attualmente far fronte a questo problema. Noi riteniamo che, per assicurare la pace in Asia e salvaguardare i diritti dei popoli di tutti i paesi asiatici all'indipendenza, alla libertà e alla libera disposizione di sè stessi, questi paesi asiatici dovrebbero consultarsi per ricercare le misure comuni atte a salvaguardare la pace in Asia e nel mondo».

A Ginevra, oggi, non si è svolta la preannunciata riunione ristretta per l'Indocina, rinviata a domani in seguito ad accordo dei due co-presidenti Lord Reading e Kuznetsov. Si è riunita, invece, al Palazzo delle Nazioni, la commissione militare per il Laos.

Dal canto loro, fonti occidentali hanno riferito che «sono state avviate, tra la delegazione francese e il ministro vietnamita Fam Van Dong trattative riservate, dovute all'iniziativa di un terzo paese» e che da esse «emergono buone prospettive per il raggiungimento di una tregua d'armi in Indocina».

Le stesse fonti prevedono che «un altro incontro franco-cinese avrà luogo certamente a Ginevra prima del 20 luglio». La data indicata come probabile è quella del 12 luglio.

ALBERTO JACOVIELLO

Ciu En lai è giunto a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 25 (*mattina*) — Ciu En-lai è giunto questa mattina all'aeroporto di Delhi, a bordo dell'aereo personale di Nehru

Ieri sera egli aveva sostato due ore al Cairo, dove aveva rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il popolo cinese ha sempre guardato con simpatia alla lotta del popolo egiziano per la sua indipendenza».

L'amicizia con l'URSS auspicata da Sartre

Lo scrittore francese afferma che «l'amicizia è l'unica relazione possibile con il popolo sovietico»

MOSCA, 24. — Lo scrittore francese Jean Paul Sartre è ripartito in aereo da Mosca per Parigi.

Sartre che, ha trascorso diverse settimane nell'URSS quale ospite dell'Unione degli scrittori sovietici ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti sovietici:

«Lasciando l'URSS sento di dover dire quanto per me sia stato importante questo primo contatto con i cittadini sovietici. Non sono venuto qui nella speranza di riuscire a conoscere il vostro paese: non sono un giornalista e non parlo la vostra lingua. Sono venuto perchè gli scrittori sovietici hanno compiuto un gesto di amicizia verso gli scrittori del mio paese invitandomi a Mosca e perchè desideravo rispondere con un gesto di amicizia salutandoli qui.

«Comunque, era da molto tempo che desideravo conoscere l'uomo sovietico. Sono nato nel 1905 ed avevo 12 anni quando scoppiò la rivoluzione russa. Da allora questa rivoluzione ha costituito il principale avvenimento nella vita di milioni di persone e nella mia stessa vita.

Volevo vedere Mosca sebbene non conosca la lingua russa, volevo vedere Mosca anche soltanto in una breve visita, perchè credo che incontrando la gente, stabilendo contatti concreti con essa, anche per pochi giorni, se non si conosce nulla di essa in un certo senso, si può dire che in un altro senso si sa tutto.

«Parto avendo appreso poco sull'URSS, ma avendo appreso l'essenziale. Parto dopo aver visto un popolo coraggioso e pieno di speranza, che desidera costruire un mondo migliore per sè e per i suoi figli, uomini contro cui è impossibile condurre la guerra e con i quali l'amicizia è la sola relazione possibile. E' per questo che esprimo la mia riconoscenza a coloro che hanno avuto l'iniziativa di invitarmi qui e che sono già miei amici. Ad essi tutti dico: "Au revoir!"»

DOPO IL DISCORSO DI PICCIONI E IL VOTO DI IERI AL SENATO

Il mercato del T.L.T. è considerato come "cosa fatta" fra Tito e Scelba

Colloqui di Scelba e Piccioni con Nutting - Le gravi ammissioni della stampa governativa - Una dichiarazione di Parri - Scappini e Napolitano recano in commissione altri argomenti contro la CED

A Palazzo Madama l'onorevole Scelba si è incontrato ieri, dopo una consultazione col ministro Piccioni, con il sottosegretario agli esteri inglese signor Nutting. Successivamente Nutting si è incontrato a Palazzo Chigi con Piccioni.

La questione triestina, è superfluo dirlo, è stata argomento dei colloqui; e ancora la questione triestina sarà presumibilmente oggetto della riunione che il Consiglio dei Ministri terrà stamane a Villa Madama. Generale è ormai la sensazione che lo stato delle trattative londinesi per la spartizione del TLT sia molto avanzato. Il discorso di Piccioni al Senato e la sollecitazione governativa di un voto di fiducia hanno rafforzato tale impressione. Da alcune parti, anzi, si avanza l'ipotesi che l'accordo sia stato già praticamente stretto nelle linee essenziali, e che per renderlo noto il governo italiano attenda solo il momento più opportuno, adoperandosi per ora a predisporre l'opinione pubblica al grande mercato.

Sotto questo profilo, la manovra condotta ier l'altro al Senato da Scelba e Piccioni — previo accordo generale in sede di Consiglio dei Ministri — non potrebbe essere più chiara. Per la prima volta, il ministro degli esteri non ha avanzato la doppia ipotesi della soluzione definitiva e di quella cosiddetta provvisoria, ma ha affermato di ritenere quest'ultima «la sola possibilità». In secondo luogo Piccioni, pur mantenendosi nel vago, ha indirettamente confermato tutte le indiscrezioni trapelate in precedenza: e cioè che la trattativa si svolge ormai limitatamente ai centri della zona A che Tito reclama in aggiunta alla zona B, dandosi per pacifico la rinuncia italiana a tale zona. Ciò premesso, e nella consapevolezza che questa linea di condotta contraddice non solo all'interesse nazionale e ai vitali interessi delle popolazioni interessate, ma altresì al voto unanime espresso dalla Camera per la inscindibilità del territorio e per una conseguente azione del governo, Scelba ha sollecitato il voto di fiducia allo scopo di servirsene come di una indiretta autorizzazione alla spartizione.

La manovra è subdola, come si vede, ma anche piuttosto ingenua. La fiducia che la maggioranza del Senato ha accordato al governo non è una cambiale in bianco, non riguardava in modo specifico la questione triestina, e tanto meno una determinata soluzione del problema triestino; nè su di ciò il governo l'ha sollecitata. Il solo voto che impegna il governo *a un ben determinato indirizzo* circa il T.L.T. rimane quello espresso dalla Camera nel novembre scorso. La manovra di ieri al Senato altro non significa, dunque, se non che il governo non osa chiedere apertamente al Parlamento una revisione di quell'indirizzo e una autorizzazione al baratto; suo scopo è quello di porre il Parlamento, come l'opinione pubblica, dinanzi a un fatto compiuto o pressochè compiuto, per farlo subire piuttosto che accettare.

Nell'anticipare questa manovra, la stampa governativa non ne nasconde neppure lo scopo: quello — lo si legge in tutte lettere — di sgombrare il campo della questione triestina prima del 15 luglio, o comunque prima della imminente stipulazione del patto militare balcanico. La stampa governativa confessa che il governo si trova in sostanza dinanzi a una specie di *ultimatum* anglo-americano e titino, per cui se la spartizione del T.L.T. non verrà rapidamente decisa e accettata dal governo italiano, il patto militare balcanico andrà in porto ugualmente, tagliando fuori l'Italia dai piani aggressivi nel Mediterraneo

Sul disegno del governo italiano si registra infine una interessante dichiarazione dell'on. Ferruccio Parri. «Se la provvisorietà non è che una menzogna — egli ha detto — essa non servirebbe che ad ingannare il paese e il Parlamento. Se essa è invece effettiva, considerato allora l'incessante processo di snazionalizzazione che si sta verificando, per iniziativa del governo di Belgrado, nella Zona A e nella stessa città di Trieste, ci potremmo facilmente trovare un giorno nella necessità di accettare un plebiscito sul territorio libero con la conseguenza di cui un governo responsabile non può non tener conto: che il plebiscito in un territorio snazionalizzato non rispecchi più fedelmente l'italianità indiscutibile della stessa Trieste». La dichiarazione ha suscitato una certa impressione, in quanto l'on. Parri, già fautore dell'europeismo, ebbe recentemente a pronunciarsi contro la C.E.D.

L'esame del trattato è intanto proseguito ieri dinanzi alle commissioni Difesa e Finanze della Camera. In particolare, il compagno Scappini ha avuto modo, nel corso del suo ampio intervento, di mettere in imbarazzo il relatore Codacci-Pisanelli, segretario provinciale della D. C. leccese. Scappini gli ha infatti ricordato che il recente congresso della sua federazione ha approvato una mozione perchè «si realizzi la Europa unita, salvo ogni prestigio e la difesa degli interessi nazionali, primo fra tutti il problema del TLT», manifestando, cioè, un avviso ben diverso da quello che sostiene il Codacci.

Alla Commissione Finanze, il compagno Napolitano ha richiamato l'attenzione dei fautori della CED sulle gravi conseguenze che potrà comportare per l'Italia l'applicazione di talune norme del trattato che concernono l'utilizzazione dei servizi pubblici (trasporti terrestri, marittimi ed aerei, elettricità, ecc.) e delle installazioni militari. La prima è che si potrà avere la militarizzazione di tali servizi, che sarebbero riorganizzati in base a criteri in contrasto con gli interessi del Paese. In secondo luogo essi verrebbero di fatto messi a disposizione dello straniero.

DOMANI A NAPOLI SI APRE IL CONGRESSO DELLA D. C.

Gronchi e Pella annunciano che daranno battaglia a Fanfani

La direzione del P. S. D. I. approva la politica dei licenziamenti e piagnucola sulla legge elettorale

Si è ormai alla vigilia del Congresso nazionale della D. C., che si aprirà domani sera al S. Carlo di Napoli con gran pompa. I fermenti precongressuali si vanno accentuando, e fanno sospettare che il Congresso potrà rivelarsi assai più movimentato di quanto non si creda comunemente.

In una dichiarazione resa alla «Agenzia parlamentare», l'on. Gronchi ha confermato ieri che darà battaglia per l'adozione del sistema proporzionale per la elezione del nuovo Consiglio nazionale. «Il Congresso di Napoli — sostiene Gronchi — rappresenta l'occasione in cui potranno manifestarsi i fermenti che da tempo agitano il mondo cattolico italiano. Tali fermenti verrebbero soffocati con l'adozione del sistema maggioritario per la elezione del Consiglio nazionale, e soffocati proprio in uno dei momenti più difficili della vita del partito... L'immenso patrimonio di fiducia cui da anni i dirigenti del partito attingono la forza necessaria per sostenere le varie combinazioni di governo, non deve più essere considerato come una cambiale in bianco nelle mani di determinate oligarchie interne, e ricattato in ogni Congresso nazionale in nome di una unità dell'organizzazione tanto meno sostanziale quanto più imposta».

Una analoga dichiarazione ha reso Pella alla stessa agenzia, precisando inoltre, con una punta di minaccia, che solo il sistema proporzionale può «contribuire a smorzare quella che potrebbe diventare una troppo dura lotta di correnti». In una successiva nota ufficiosa, la ex-destra pelliana ha comunicato che non si ritirerà sull'Aventino, ma darà battaglia a fondo insieme alle altre minoranze contro Fanfani e la sua «organizzazione clandestina e illegittima». Tale la situazione alla vigilia del Congresso.

Interessante per altri aspetti è il fatto che, in concomitanza con il congresso democristiano, si terrà sabato al teatro «Mercadante» di Napoli una assemblea pubblica indetta dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, alla quale interverranno tra gli altri gli onorevoli Amendola, Alicata e De Martino, e che sarà presieduta dal senatore Labriola. L'assemblea esaminerà quanto hanno fatto per il Mezzogiorno i governi democristiani in questi ultimi sette anni, da quando venne cioè formulato nel Congresso democristiano di Napoli del 1947 il celebre «impegno di onore» per una soluzione della questione meridionale, o meglio ancora, per fare del Mezzogiorno «la California d'Italia». Amari ricordi e rendiconti, per l'attuale Congresso clericale.

A parte le vicende del campo clericale, la giornata politicadi ieri registra una serie di deliberazioni della nuova direzione del PSDI. La prima deliberazione, destinata a irritare il Congresso democristiano, riguarda la nuova legge elettorale: in essa la direzione socialdemocratica riafferma la necessità di attuare il sistema proporzionale per le elezioni della Camera, del Senato, dei comuni, delle provincie e delle regioni e «impegna la segreteria ad operare per ottenere nel più breve tempo possibile e ad ogni modo non oltre il prossimo ottobre una garanzia sicura per la attuazione dei disegni di legge opportuni». Da tale ordine del giorno si ricava che «una garanzia sicura» i socialdemocratici ancora non ce l'hanno, e che sono disposti a concedere vari mesi ancora ai clericali, pur mentre Scelba è impegnato dal Parlamento a presentare la nuova legge entro il 15 luglio.

Poi la direzione del PSDI ha approvato un ordine del giorno sulle incompatibilità parlamentari, che mira a cacciare da alcune greppie alcuni ben individuati clericali per far posto ad altri bene individuati socialdemocratici; ed ha votato un terzo ordine del giorno che approva senza pudore l'accordo-truffa tra scissionisti e padronato nonchè il «ridimensionamento» e la politica dei licenziamenti.

Scioperano a Berlino ovest gli operai metallurgici

BERLINO, 24. — I 95.000 operai metallurgici di Berlino ovest sono entrati oggi in agitazione per ottenere aumenti

Alcune migliaia di operai sono già in sciopero in diversi stabilimenti ed altri hanno annunciato per domani la loro astensione dal lavoro.

Il movimento di sciopero si va progressivamente estendendo.

PER OGGI E' ATTESO IL GIUDIZIO DELLA CORTE

I difensori al processo Manzoni sollecitano una sentenza pacificatrice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, 24. — *Ancora stamane, nell'aula della Corte d'Assise d'Appello di Ancona, si avvertiva la favorevole impressione lasciata ieri dalle ultime parole pronunciate dal Procuratore Generale comm. Edoardo Villacci, a conclusione della sua requisitoria contro i tredici partigiani condannati dalla Corte di Macerata. Poichè, in realtà, pur non mancando nella requisitoria pronunciata ieri dal P.G. quegli accenti polemici cui abbiamo già accennato, si è avvertito alla fine un apprezzabile tentativo — che è sfuggito alla nostra prima cronaca data l'ora tarda in cui ci è pervenuta la conclusione dell'intervento del P.G — di distensione portato dal magistrato nell'arroventata atmosfera politica di questo processo. Infatti, pur chiedendo la riconferma della dura condanna inflitta dalla Corte di primo grado, il comm. Villacci, praticamente si è augurato che la Corte di Appello conceda quelle attenuanti generiche che porterebbero gli imputati alla immediata scarcerazione, aggiungendo che egli nulla troverebbe da ridire, in linea morale e giuridica, a siffatta concessione.*

Un'atmosfera quindi, quella di oggi, di particolare distensione in un processo come quello Manzoni, dove per anni c'è stato chi aveva interesse ad agitare e ad intorbidire le acque per fini che non coincidono con quelli della giustizia. Certamente questo gioverà ai giudici della Corte di Ancona, i quali domani si ritireranno in camera di consiglio per il verdetto che dovrà definitivamente chiudere il dibattito.

«Ci si attende una sentenza giusta e umana — come ha detto stamane l'on. Borioni a conclusione della sua arringa defensionale — che nel segno della pacificazione restituisca alla libertà chi l'ha attesa troppo a lungo».

L'on. Borioni difende l'imputato Colorido Tasselli e il latitante Martini, il solo condannato in contumacia dalla Corte di Macerata. Per i suoi assistiti, come per gli altri partigiani in carcere, ha chiesto l'assoluzione con formula piena. «L'accusa contro gli imputati giace senza vita — ha detto il difensore — ed è un'accusa che non può servire da piedistallo per una sentenza di condanna, perchè giuridicamente è inesistente»

Infatti, il difensore ha dimostrato che gli inquirenti della polizia giudiziaria e principalmente il solito maresciallo Doro, per un deprecabile eccesso di potere, hanno derogato dai limiti loro consentiti, sottraendo le indagini al giudice competente proprio nel momento più delicato dell'istruttoria, cioè al sorgere delle prove.

La verità, in questo modo non è stata raggiunta. Basti a dimostrarlo il fatto che l'Ora d'Italia, organo di estrema destra, già nell'estate del 1947 aveva pubblicato sulle sue colonne tutto ciò che un anno più tardi si è preteso di attribuire all'imputato Primo Cassani, attraverso gli inconfessabili sistemi a tutti noti.

Il difensore, giustamente, da questi fatti ha tratto la conclusione che la sola ragione della montatura creata intorno al caso Manzoni risiede nella campagna di odio contro la Resistenza, cosicchè si può ben dire che la data di nascita di questo caso giudiziario, non è quella della esecuzione di Villafranca, ma piuttosto quella del 18 aprile 1948.

Nella seduta pomeridiana ha parlato un altro difensore, l'on. Domenico Rizzo, che difende gli imputati Dergo Donigaglia, Lino Martini e Abelardo Fabbri, condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Macerata.

GIANNI GIADRESCO

Aumentata del 100% la tassa di circolazione

A quanto apprende l'*ARI*, il Ministro delle Finanze ha messo allo studio un provvedimento in base al quale le tasse di circolazione automobilistica verrebbero aumentate fino al 100 per cento. Tale provvedimento sarà portato dal Ministro delle Finanze, per l'approvazione, ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

Gli italiani della zona B chiamati alle armi da Tito

TRIESTE, 24 (M. K.) — Nei primi 22 giorni di giugno, 483 profughi sono giunti a Trieste dalla Zona B.

Gli organismi degli esuli istriani dànno notizia della convocazione dei cittadini della zona B presso i comitati titisti per «informazioni militari», mentre circolano voci di prossime chiamate alle armi: ciò che fa incrementare l'esodo.

«Gli istriani temono — si legge in un comunicato del C.L.N. dell'Istria — che in previsione di una soluzione «provvisoria» del problema di Trieste, gli jugosiavi, che a quella «provvisorietà» rimarrebbero fedeli lo spazio di un mattino, pensano effettivamente a una mobilitazione di tutte le persone idonee a prestare servizio militare».

La conferenza di Pajetta alla Sala Borromini

Pubblichiamo il testo di una lettera che il compagno Giancarlo Pajetta ha inviato al Corriere della Sera, di cui il giornale milanese ha ieri pubblicato alcuni brani:

Roma, 22 giugno 1954

Egregio Direttore,

«La prego di voler pubblicare, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa, che le dichiarazioni, attribuitemi in una corrispondenza anonima da Roma pubblicata sul Suo giornale del giorno 22 giugno, non corrispondono in nessun modo alle cose dette da me.

«Per non togliere troppo spazio al Suo giornale e non abusare della Sua ospitalità non voglio smentire o rettificare, una ad una, le sciocchezze e le enormità che mi sono state fatte dire da un cronista che dimostra insieme inesperienza del suo mestiere e scarsa pratica con gli argomenti trattati. Mi basti dire che io non ho scritto mai nè ho detto di *poter insegnare ai giovani cattolici come si crede in Dio*: ho detto e ho scritto che *è un dovere dei comunisti fare conoscere che cosa sia il comunismo*, a tutti e particolarmente ai cattolici.

E' per questo che ho accolto di buon grado l'invito di Padre Insolera S. J., fattomi pervenire attraverso il conte Della Torre direttore dell'*Osservatore Romano*, e ho tenuto una conferenza alla sala Borromini, presso la Chiesa Nuova a Roma.

«E' mia opinione, da anni, che è possibile e utile sempre un incontro fra uomini di diversa fede e di diverse opinioni, e che l'incontro si fa necessario in tempi gravi per il Paese.

«Non credo che le divergenze ideologiche obblighino alla lotta fratricida e alla ostilità preconcetta, ma su questo non ho bisogno di insistere in Italia dove, dalla Liberazione in poi, i cattolici sono stati e sono al governo con non cattolici di ogni credo filosofico, dai comunisti e socialisti, ai repubblicani e liberali.

«La mia conferenza è stata così una testimonianza che nel nostro Paese ci si può ascoltare e parlare con cortese pazienza: ed è per questo che ho ringraziato i dirigenti del circolo cattolico della Primarla di avermi offerto l'occasione di rivolgermi a un pubblico che, pur lontano dalle mie concezioni politiche e ideologiche, fu correttissimo e attento.

«In quanto alle numerose domande che io avrei lasciato senza risposta, credo si tratti di un equivoco in cui è caduto il suo anonimo corrispondente. Lo inviti a scrivermi o a farsi vedere e io sarò ben grato di rispondere anche ai suoi dubbi, per quel poco che so.

Ringraziando La cordialmente

Giancarlo Pajetta».

Dato lo scalpore suscitato nella stampa dalla conferenza tenuta dal compagno Giancarlo Pajetta alla Sala Borromini e anche dal dibattito tenutosi mercoledì, per iniziativa dell'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi sul tema: «Frattura o sutura dell'Europa nell'incombente clima atomico» — dibattito al quale hanno partecipato il presidente dell'associazione dr. Nicolai, il noto predicatore cattolico padre Spiazzi, l'avv. Giorgio Fenoaltea, il prof. C. A. Jemolo e il compagno Giuliano Pajetta — pubblicheremo domani un resoconto della conferenza della Sala Borromini.

PIETRO INGRAO - direttore

Giorgio Colorni, vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149